

Tariffe abbonamenti a l'Unita

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like 'Sostenitore', 'Con l'ed. del lunedì', etc.

l'Unita

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 346

GIOVEDI' 14 DICEMBRE 1961

GRAVI ORIENTAMENTI PREVALGONO ALLA CONTRASTATA RIUNIONE DELLA NATO

Parigi e Bonn silurano il negoziato per Berlino

Rusk da De Gaulle dopo dichiarazioni che restringono la portata dei progetti americani di dialogo con l'URSS - Contributo di Segni all'ostruzionismo - Il generale Norstad chiede nuove spese

Argomenti Nazisti ieri e oggi

Le accuse rivolte dalla URSS all'ex generale hitleriano Heusinger, attuale capo del comitato militare della NATO, sono molto precise. In primo luogo, nella sua qualità di capo della sezione operativa dello stato maggiore di Hitler a partire dal 1937, Heusinger viene accusato di aver preparato i piani di aggressione contro la Europa, successivamente realizzati dalla Wehrmacht.

Che cosa replicano gli atlantici? Il fatto che Heusinger occupasse una delle più alte cariche dello stato maggiore hitleriano non è contestabile, così come è innegabile che fu quello stato maggiore a preparare l'aggressione all'Europa: si vuole sostenere che Heusinger, malgrado il suo incarico, sarebbe stato estraneo a quel crimine? Quanto alle stragi compiute nell'URSS dai reparti speciali sovietici nella documentazione sovietica sono compresi ordini di sterminio di pugno di Heusinger: come possono Washington e Bonn respingere le accuse senza neppure prenderne visione?

Secondo Lincoln White, portavoce del Dipartimento di Stato, le prove dell'innocenza dell'ex collaboratore di Hitler sarebbero tre: il fatto che una commissione di inchiesta del Parlamento di Bonn ha a suo tempo «proscioltto» Heusinger da ogni addebito; il fatto che la sua nomina a presidente del comitato militare della NATO fu accettata «senza proteste» dagli altri governi atlantici; infine il fatto che il generale fu consulente degli accusatori americani al processo di Norimberga. Ma il Parlamento di Bonn, come il governo di Bonn (ricordiamo Globke), come la magistratura di Bonn (la alla corte che infierisce sugli anti-nazisti), come la diplomazia in realtà non è quella dell'ambasciatore a Roma Kliber, affondatore di navi di ebrei), pullulano tutti di ex nazisti, che si prosciogliono a vicenda! E se Heusinger fu consulente a Norimberga, si vede che lo fu perché di crimini se ne intendeva.

Innocente questo figurone? No, gli occidentali proclamano in realtà non la sua innocenza ma il suo diritto all'impunità, per la semplice ragione che egli rappresenta nella NATO la Germania di Bonn. Ma proprio questo dimostra la gravità della politica passata e presente seguita dagli occidentali sulla questione tedesca, l'impulso dato al rinvanscismo, la minaccia alla pace di nuovo alimentata nel cuore d'Europa. E proprio questa è la ragione di fondo per cui lo scoppio del negoziato sul problema tedesco sta incontrando, in questi stessi giorni nuovi ostacoli, e insanabili contraddizioni, non tornano a manifestarsi in senso allo schieramento atlantico.

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 13. — Spontaneamente alla riunione di quattro a quella di sedici della NATO, la polemica fra i ministri degli esteri occidentali sul problema di Berlino non ha fatto che estendersi e approfondirsi. Una pesante atmosfera di incertezza domina nei corridoi del palazzo di Porte Dauphine, dove il dibattito sui divergenti rapporti presentati dai «quattro», appare ieri incapace di trovare un accordo. Si svolge a parte chiusa. Due rari commentari dalle mense a punto ufficiose su questa o quell'intervento, si desume una conferma dell'impressione registrata ieri: nonostante gli sforzi della Gran Bretagna per mantenere aperta ogni possibilità di trattativa con l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti hanno finora «non ceder» sostanzialmente al punto di vista francese; si riprenderanno i sondaggi o i contatti (come? dove? quando? per ora non si sa, forse lo decideranno Kennedy e Macmillan alle Bermuda); ma si è rinunciato a proporre fin da ora ai sovietici la trattativa.

La discussione continua. Lord Home ha rinviato a venerdì la sua partenza per Londra. Ma tutti nutrono una profonda sfiducia sui risultati di queste discussioni. Gli americani hanno espresso il loro punto di vista in una nota ufficiosa che ha il tono di un lamento: «La seduta d'apertura si è svolta in un'atmosfera grave... Tutti i punti di vista sono stati esaminati in dettaglio, ma non è stato affrontato l'esame delle misure da prendere di fronte alle diverse eventualità che possono presentarsi... Molti delegati hanno manifestato l'opinione che vi è interesse ad intavolare trattative e il portavoce degli Stati Uniti ha indicato chiaramente di essere favorevole ad un sondaggio più spinto delle intenzioni sovietiche...».

Vi è infine nella nota un getto di pressione nei confronti di De Gaulle: «Si crede di sapere negli ambienti americani che la Francia non si opporrebbe a che altre potenze occidentali effettuino analoghi sondaggi...».

Questa nota è stata diramata pochi minuti prima delle 18, cioè nel momento in cui Rusk entrava all'Eliseo per un colloquio con De Gaulle. Potrebbe essere dunque considerata come la sintesi del discorso che il segretario di Stato americano andava a fare al presidente francese. In complesso un discorso difensivo, come un discorso difensivo, come quello tenuto stamattina alla NATO.

Qui Rusk aveva detto sostanzialmente questo: «L'occidente deve essere pronto a prendere contatto con l'URSS nella speranza di una soluzione pacifica, se una soluzione può essere trovata. Nell'epoca nucleare è un imperioso dovere quello di cogliere ogni occasione per ricercare una soluzione pacifica. Del resto, in un negoziato è sempre possibile dire di no. Gli Stati Uniti non vedono dunque il pericolo di una trattativa. Ci si atterrebbe al problema di Berlino, dei diritti di accesso, della riabilità e della presenza degli occidentali...».

In sostanza, Rusk ha difeso debolmente una causa «a data per persa» il tedesco Schroeder ha detto che le posizioni di Bonn non sono mutuate rispetto agli accordi di pace, ma ha aggiunto che «una soluzione pacifica, se una soluzione può essere trovata, è zero l'area del negoziato orientale. In effetti, i tedeschi non nascondono stessero la speranza che tutto si risolvano in uno di quei sondaggi che servono solo a dimostrare agli ottimisti l'impossibilità di negoziare. I francesi hanno l'aria di chi l'ha sempre detto: «Andate come dovete andare» ha detto ai giornalisti Courde de Mureville, dopo la seduta mattutina: «Le posizioni di ognuno sono rimaste immutate».

Il ministro degli esteri danese è stato il più esplicito nel difendere il punto di vista secondo cui «è venuto il momento di negoziare». Anche Spaak ha detto: «Basta coi sondaggi, ora bisogna trattare». A disagio, il ministro degli esteri italiano, Segni, ha sostenuto tortuosamente che «le trattative non sono mature, ma non ha senso rinunciare a priori ad un dialogo con Mosca anche senza i francesi».

Non si discute più, infatti, sulla forma di un vero e proprio negoziato; si discute sui sondaggi, per vedere di stabilire se e come possano essere fatti anche senza la Francia. La quale, formalmente, non si oppone, ma concretamente non vi partecipa. Dunque, il sabato.

Un portavoce della delegazione francese ha detto, tutto soddisfatto, ai giornalisti, dopo la penosa seduta di stamattina: «Un negoziato è impossibile senza la Francia». Non meno contrastanti sono apparse le posizioni dei ministri allorché si è passati al problema del Congo. Courde de Mureville ha detto che la Francia non ha mai approvato l'azione dei «casschi blu» e sollecita una «partecipazione» nel Katanga. Lord Home ha fatto eco al collega, lamentando le possibili ripercussioni dell'azione contro Ciombe negli altri territori coloniali d'Africa. Spaak ha tirato come un «casschi blu» la fine della sezione anti-comunisti. A tutti ha replicato Rusk facendo notare che gli Stati Uniti sono per un compromesso tra Ciombe e Adula, ma che l'azione di Ciombe ha finora impedito un accordo del genere. L'azione «difensiva» dell'ONU deve dunque continuare, parallelamente agli sforzi che Ralph Bunche si appresta ad esercitare a Leopoldville.

Alla riunione dell'UEO, che si svolge contemporaneamente a quella della NATO, hanno parlato questa mattina due campioni dell'oltranzismo bellicista: il gen. Norstad e il borgomastro di Berlino Ovest, Brandt; il discorso di quest'ultimo può essere trascritto, tanto i suoi argomenti sono stati bassamente plateali e risaputi. Quello di Norstad conteneva il nuovo piano militare per l'Europa proposto dal Pentagono. Il successo è espresso in una «raccomandazione sullo stato della sicurezza europea» votato all'unanimità dall'assemblea dell'UEO: portare a 30 le divisioni le forze terrestri della NATO nel centro Europa, conferire più autorità ai comandanti alleati, evitare «l'anarchia nucleare» in Occidente, evitando di trasferire in mani non americane il controllo delle armi nucleari. La polemica contro il principio dell'autonomia atomica, varo alla Francia, è evidente.

SAVERIO TUTINO

Il P.G. chiede la morte per Eichmann



GERUSALEMME — Ieri il procuratore israeliano Heuser ha chiesto la pena di morte per lo sterminatore di ebrei Adolf Eichmann. Nella telefoto: Paula del tribunale di Gerusalemme nella quale si svolge il processo

Il 98 per cento dei maestri e degli insegnanti ha disertato le cattedre

350.000 insegnanti in sciopero Le scuole chiuse ieri ed oggi

La CISL che non partecipa alla lotta sconfessata dalla categoria — Assemblea di 2000 docenti romani

«Per la vostra dignità di educatori e di uomini liberi assente da questa lotta in pubblica tutto il problema dell'insegnamento e dell'ordinamento scolastico. Ma soprattutto dominava, negli interventi e nelle vivaci interruzioni dei partecipanti, la consapevolezza che gli insegnanti stanno ritrovando una unità quale mai, forse, avevano conosciuta».

La CISL (che specie nei maestri elementari rappresenta una parte importante

centissimo. Il maestro, Antonio Brucella, un po' emozionato, ha esclamato: «A quello che ha fischiato voglio dire che alla mia scuola, «Fiattelli Bandiera» abbiamo scioperato tutti, compiendo e scattando in piedi ad applaudire questa attestazione di unità».

La stessa prova veniva man mano data dalle notizie che provenivano dalle

Pacciardi, Andreotti, Aldisio e Togni

Quattro ministri sotto accusa per Fiumicino

Le conclusioni dell'inchiesta parlamentare - La commissione riunita ieri per sette ore dopo le rivelazioni di «Paese Sera» sull'amicizia fra la famiglia Pacciardi e il costruttore Manfredi



L'ex ministro Pacciardi con la moglie

Ieri una seduta durata quasi ininterrottamente dalla prima sera oltre l'una di notte ha tenuto chiusi al quarto piano di Montecitorio, i membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sul scandalo di Fiumicino. Contrariamente al previsto, i commissari non hanno discusso sul merito della relazione presentata dalla presidenza; materia di discussione, infatti, sono state alcune rivelazioni che, sul contenuto della relazione, aveva pubblicato nella sua edizione del quotidiano Paese Sera. Queste informazioni concernono il giudizio della commissione su quattro ministri che diressero i dicasteri del LL.P.P. e della Difesa durante la costruzione dell'aeroporto e la successiva inchiesta: cioè i ministri Pacciardi, repubblicano, Aldisio, Togni e Andreotti, democristiani.

Affollata assemblea a Roma

Sartre parla sull'Algeria

Le sinistre unite possono fronteggiare la minaccia del fascismo, che nasce dalla guerra coloniale

In uno dei saloni di palazzo Brancaccio gremito di pubblico, in una atmosfera di appassionato interesse e di piena solidarietà, con la folla del popolo algerino e dei democratici francesi, Jean Paul Sartre — che è a Roma da qualche giorno per una serie di colloqui filosofici all'Istituto Gramsci — ha tenuto ieri sera la sua attesa conferenza stampa sul tema: «Democrazia francese e problema algerino».

Presiedeva Ferruccio Parri, e accanto all'ex presidente del Consiglio sedevano Bultrini e in rappresentanza del governo provvisorio algerino, l'avv. Piccardi, l'on. Luzzatto e il senatore salernitano del Comitato anticoloniale, e lo on. Arrigo Boldrin, in rappresentanza della Resistenza.

Dopo brevi parole del senatore Parri, Sartre, salutato da un lungo affettuoso applauso dei presenti in piedi, ha cominciato la sua esposizione. Si è trattato di una analisi lucidissima, quanto raramente «ci» e accudito ad ascoltare in questi anni, dei pesanti e drammatici interrogativi che stanno davanti alla Francia di oggi e che hanno tutti la loro origine nella guerra d'Algeria. Solo per un momento le parole di Sartre sono state disturbate.

La Francia una democrazia sta per morire — così ha esordito l'illustre oratore. Essa porta la morte nel suo seno, ed è una morte inevitabile. Al suo posto o verrà il fascismo, che è virtualmente una alternativa, oppure sorgerà una forma nuova di democrazia. Quali sono le

L'arrivo del giornale a Montecitorio, verso le 18, provocò gran rumore, ed il fatto veniva vivacemente commentato dai parlamentari e soprattutto dai giornalisti del Transatlantico. Il giornale veniva anche portato all'on. Bozzi, presidente della commissione d'inchiesta ed ai suoi più diretti collaboratori dell'ufficio di presidenza. Si soprassedeva alla prevista discussione sul merito della relazione e la commissione all'unanimità, presa visione delle notizie diffuse da Paese Sera, decise di interrogare il direttore del giornale, Fausto Coen, e il direttore responsabile, Fidia Gambelli, per conoscere da loro la fonte delle informazioni e l'autore degli articoli sospetti dai membri della commissione stessa.

Quali sono state le rivelazioni di Paese Sera? Il quotidiano premette innanzitutto che, nonostante sia più pronta per le conseguenze ai presidenti della Commissione, la relazione della Commissione d'inchiesta può essere per nulla di essere ammorbida nel corso del dibattito in corso in Commissione.

«Le conclusioni cui essa giunge — scrive infatti il quotidiano romano — sono apparse talmente esplosive e compromettenti a taluni esponenti del governo italiano, che un'ulteriore discussione è stata richiesta in modo da arrivare ad una formulazione più generica della denuncia. Il testo definitivo delle conclusioni dipenderà pertanto dall'esito di questo dibattito dal quale che alleanze politiche della DC saranno capaci di esercitare anche in questo delicato frangente».

Il quotidiano romano, inoltre, afferma che quelle della Commissione di inchiesta sono conclusioni «che arrivano a una valutazione diretta della magistratura onde rilevare e perseguire la responsabilità in cui incorsero i vari protagonisti della faccenda». Di tutti «la Commissione ha potuto accertare che nessuno degli uomini di governo interpellati ha dato una risposta all'ultraderogante questione di Fiumicino è esente da peccato, da Aldisio a Pacciardi, ad Andreotti a Togni. In particolare, come episodi più candolosi di favoreggiamento dell'interesse privato, viene indicata la scelta del suolo, che come è noto...».

Secondo Paese Sera, il giudizio di Andreotti, Andreotti e che «alt» troppo superficialmente ha segnalato la propria amministrazione dalle responsabilità che le competono. In particolare si rimproverò al ministro Andreotti, (e sta emesso addirittura una nota critica nei suoi confronti) di avere prepotentemente scagionato il colonnello Amici, mentre sarebbe bastata una più approfondita indagine per accertare la presenza dell'ufficiale in varie imprese edili interessate alla costruzione di Fiumicino. Al ministro Togni, infine, è stata imputata l'opportunità della fase finale dei lavori e della assegnazione di essi anche in assenza di un certo stanziamento dei fondi. E «più in generale la mancata collaborazione e talvolta l'aperta

della Fiat scrive che «nel cuore di Torino — una città seria, ordinata, socialmente avanzata, guardata con la città italiana — si sta ingigantendo la fabbrica dei concettuali». Non contenti «ci vuole un bell'allenamento alla minimizzazione per definire soltanto «concettuali» le miserie dei due manuali, i loro salari di fame nella «Capitale dell'automobile», la distruzione di famiglie costrette a vivere di sussistenza per mancanza di mezzi, in fine la cupa, animalesca disperazione di una prostituita madre, che batte il marciapiedi spingendolo la carrozzina con dentro la figlia! Su un fatto del genere, Maupassant seppe scrivere una pagina sconvolgente. Maupassant viveva nella Bella Epoque. Noi viviamo in pieno «miracolo economico». Fatti come quelli che abbiamo narrati ci aiutano a capire di quante lacrime, di quanto dolore, di quanto sangue sia impastato il brillante edificio del «boom» economico e industriale, chi ne siano i benefici e chi gli artefici e le vittime devolate.

Tre storie atroci. Il giornale

Tre storie proibite nella Torino del «miracolo»

Due emigrati e una prostituta

Città bella, civile, orgogliosa del suo formidabile sviluppo industriale, Torino scopre presto, di tanto in tanto, di essere nel suo seno alcune tragedie. Allora l'orgoglio si affievolisce e la gente è indotta a mediare amaramente sull'onta faccia della medaglia.

Secondo episodio. Anche stavolta è una moglie che arriva a Torino, da una zona ancora più depressa: la Sardegna. Suo marito, Pietro Marongiu, è morto. Morito stupidamente, nel corso di una stupida lite. Si è ubriacato in casa di un amico, si è messo a molestarne la moglie. L'amico lo ha picchiato: è una e ra-

un po' troppo forte... Il Marongiu è morto. Guadagnava anche lui circa 40 mila lire e ne mandava la metà alla moglie e ai quattro figli di più piccolo, di sette mesi, non ha mai avuto il tempo di vederlo, perché è nato dopo la sua partenza per il Nord. Un cronista ha chiesto ai compagni di lavoro del manovalta sardo: «Ma come diavolo faceva a vivere, con sole ventimila lire al mese?». La risposta è stata: «Non mangiava tutti i giorni. Spesso, quando noi andavamo a mangiare, si sdraiava sulla brandina nella bottega del cantiere, e rimaneva lì a guardare la fotografia della moglie e dei figli inchiodata alla parete».

Terzo episodio. Questo — direi qualcuno — ha poco a che fare con gli altri due. Eppure, è un filo sottile che li unisce. La protagonista è una e ra-